

I compagni fotografi , riunitisi a Bologna, hanno sentito la necessità di formare un collettivo che coordini la produzione , la diffusione e la gestione delle immagini da noi stessi prodotte . Per questa ragione si é ritenuto necessario che tutti i compagni fotografi del movimento siano in grado di responsabilizzarsi sulle immagini che producono fino a garantire la distribuzione di quel materiale che il collettivo riterrà politicamente corretto. Abbiamo quindi discusso dei problemi di situazione , di ruolo e di strumento che ci ritroviamo addosso, e ci siamo resi conto che la fotografia può, attraverso il controllo politico, essere non strumento di delazione , ma patrimonio del movimento, strumento essa stessa di crescita.

I pochi giorni che abbiamo trascorso insieme non ci hanno dato ovviamente la chiarezza che vorremmo, ma evidentemente sono stati un grosso momento di elaborazione comune.

I compagni fotografi hanno vissuto fino ad ora una grave scissione tra il loro essere compagni e il loro essere fotografi. Nella maggioranza dei casi i compagni fotografi sono stati considerati strumento non pensante del movimento ed espropriati del diritto di gestire l'immagine. Da queste considerazioni siamo arrivati ad elaborare alcuni punti nei quali noi tutti ci riconosciamo e che proponiamo a tutto il movimento:

- 1) LA NECESSITA' DI CONTROLLARE LE IMMAGINI PRODOTTE DA NOI.
- 2) LA VOLONTA' DI ESSERE STRUMENTO ATTIVO E PATRIMONIO DEL MOVIMENTO.
- 3) LA VOLONTA' DI SUPERARE LA DIFFERENZA TRA "PROFESSIONISTA" E "DILETTANTE" ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO, CON TUTTO CIO' CHE QUESTO COMPORTA.
- 4) GARANTIRE IL MOVIMENTO E QUINDI NOI STESSI, ATTRAVERSO UN COORDINAMENTO NAZIONALE.
- 5) RICONOSCERCI COME COMPAGNI DEL MOVIMENTO NELLA NECESSITA' DI FARE DELLA FOTO UNO STRUMENTO DI TUTTI.

COLLETTIVO NAZIONALE FOTOGRAFI
BOLOGNA 1977

cl/h 25-3